

ISTITUTO SALESIANO
"SACRO CUORE"
Via Marsala, 42
Roma



Roma 7 ottobre 1979

Carissimi Confratelli,

non ce l'aspettavamo un altro lutto, al "S. Cuore".

Il 5 settembre u.s., all'indomani dei funerali di D. Grassi, improvvisamente, è passato all'altra vita

D. Michele Maria Valentini

La sua scomparsa è tanto più grave quanto più è dolorosa la morte di un Confratello, da tanti conosciuto, e apprezzato, e a cui molti erano legati, in collaborazione di lavoro, da cordiale stima, e da intima amicizia.

Ma non fu colto alla sprovvista: lo crediamo. Era un uomo di Dio.

Nacque a Zammarò S. Gregorio d'Ippona (Cz) il 21.XI.1910, da famiglia distinta e profondamente cristiana.



LE TAPPE

Fu alunno del nostro Istituto di Caserta.

Fece il Noviziato a Portici nel 1926, gli studi di Filosofia a Torino-Valsalice, e i tre anni di Tirocinio a Torre Annunziata.

Frequentò la Teologia a Torino-Crocetta.

Ordinato Sacerdote nel 1936 dal Card. Fossati, fu inviato dai Superiori a completare i suoi studi a Roma, dove si licenziò in Teologia all'Università Gregoriana, e al Biblico in S. Scrittura.

Era una bella intelligenza, e i Professori ebbero subito modo di rilevarlo.

Assimilava con facilità e con rapidità le più svariate materie, e mostrava una spiccata propensione per le lingue orientali del mondo biblico.

Sembrava che l'accurata preparazione culturale, la sua nativa disposizione all'insegnamento, e la fiducia dei Superiori, gli segnassero già la via per il suo lavoro salesiano.

LE ATTIVITA'

Studentati teologici

A Roma-S. Callisto, a Bollengo, a Roma "S. Cuore", i nostri Teologi lo ebbero insegnante, vivace e documentato, e lo sentivano fraternamente vicino, con semplicità, mentre, giovane come loro, Catechista o Consigliere, svolgeva il ruolo di formatore di quanti si preparavano al Sacerdozio.

Parlava con passione dei suoi studi di S. Scrittura, ed era felice di esercitare una missione che gli permetteva di valorizzare la sua ricchezza sacerdotale.

Senonché, le circostanze della vita, o, piuttosto, la Provvidenza lo dirottò in altro senso.

Gli "Sciuscià"

Non possiamo dimenticare gli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale con le devastazioni materiali e morali, con i comprensibili disagi, le ansie per la ricostruzione e le urgenze d'intervento a favore dei colpiti dall'immane flagello, soprattutto ragazzi sbandati, privi per le loro dolorose vicende di sostegno, di pane, di conforto, in attesa, quasi senza speranza, che qualcuno, compassionevolmente, tendesse loro la mano. «Qui ci vuole D. Bosco!» fu gridato allora.

E D. Bosco fu presente, con tempestività, e con l'audacia dei Figli, che risposero, con spirito di fede, e con entusiasmo, all'appello del momento.



Desiderava che si presentassero bene, con decoro, con dignità, che dessero, quasi, spettacolo di sè, non tanto per vanitosa esibizione, quanto perché esprimessero la capacità d'inserirsi, a suo tempo, onorevolmente, nella società del domani.

Non era concepibile per lui che il dinamismo tipico della pedagogia salesiana, e la vivacità dei nostri giovani, potesse, in nessun modo, soffrire infiacchimento, o, peggio, arresti.

Prestava il suo servizio, impreziosiva il suo sacrificio, le sue umiliazioni, con un incoercibile sentimento per D. Bosco, che trasudava in casa e fuori.

Una distinta Personalità, ai suoi funerali, ebbe a dire che non dovevano essere tanto i Salesiani a ringraziare i benefattori di D. Valentini, quanto i benefattori stessi a dire grazie a lui per i benefici spirituali da loro ricevuti dall'amico scomparso.

D. Valentini non cercava gloria per sè.

Aveva una gamma di conoscenze personali senza numero, ma se tutti avevano per lui venerazione e stima, egli considerava questi suoi amici come benefattori dell'Opera Salesiana.

Si presentava per quello che era: delicato nel sentire, compito nel parlare, convincente nelle proposte.

Aveva un rispetto sacro della parola data.

Era fedele alla Chiesa, alla Congregazione.

Chiedeva con umiltà, qualche volta con fermezza, con coraggio, perché sapeva di trattare una causa non sua.

Il suo dialogo era rispettoso, aperto, senza compromessi, anche quando aveva da fare con interlocutori di posizione ideologica diversa o disattenta.

Non rinunciava a nessuno dei valori umani, né di fede.

Concepiva l'Assistenza pubblica come risultato di un intervento operativo, unitario, delle autorità Costituite e delle Istituzioni Religiose.

Aveva raccolto l'eredità di D. Bosco il quale andava a domandare aiuti agli amici, ma non esitava, per i suoi ragazzi, ad avvicinare Rattazzi, Cavour e Crispi.

Trattava gli affari di carattere assistenziale, amministrativo e sportivo, con competenza, e, in modo speciale, con la coscienza di un impegno: fare del bene ai ragazzi con l'animo di D. Bosco.

Ebbe, per questo, l'apprezzamento di quanti lo conobbero, sia nel campo civile che nel mondo della politica.

Era tenuto in considerazione per la larghezza delle vedute, per le stimolanti iniziative, per il trascinate ottimismo salesiano, che improntava i suoi ideali di religione e di civiltà.

Il rimpianto

E' stato di tutti. Tra i Confratelli, e le persone che ebbero modo di



CNOS e altre organizzazioni

Fu D. Valentini a volerne l'istituzione, a promuoverne gli Statuti, ad adoperarsi per il Decreto del Presidente della Repubblica.

Fu lui a dar inizio ai C.A.P. oggi C.F.P., a creare i presupposti dei C.G.S. (Cinecircoli giovanili salesiani), a interessarsi del T.G.S. (Turismo giovanile Salesiano), e a pensare alle P.G.S. (polisportive giovanili salesiane), che, da qualche tempo, hanno avuto riconoscimento giuridico: vero premio alla fede, alla costanza, all'amore di D. Valentini per la Congregazione.

Iuvenilia è la rivista delle attività

La Scaletta che ha superato la decima edizione, ha avuto in Don Valentini il coraggioso sostenitore.

Sempre riuscitissima, la realizzò con le varie componenti giovanili nostre e delle F.M.A., suscitando in tutti compiacimento e ammirazione.

Egli la intendeva non come isolato episodio annuale di gaiezza salesiana a sè stante, ma come espressione gioiosa della vitalità, e originalità del Sistema Educativo di D. Bosco.

Aspiranti. Quanti Aspiranti d'Italia, in formazione, un tempo, per il Noviziato, non furono sostenuti, e debbono riconoscenza al nostro Confratello!...

Ministero sacerdotale. Lo esercitò nella Basilica del "S. Cuore" con assiduità al Confessionale, con diligenza nella predicazione, così come l'aveva prestato presso le alunne, le exallieve, e in favore delle Vocazioni, presso l'Istituto delle F.M.A., in Via Dalmazia a Roma.

LO SPIRITO

Ultimamente l'Assistenza aveva preso altro orientamento. D. Valentini, comunque, sempre attivo, rimaneva nel circuito del movimento giovanile.

Vi restava col cuore, molto, e con le possibilità di cui disponeva, mentre erano tante, e geniali, le iniziative che avrebbe voluto proporre.

A lui interessavano i giovani.

Voleva che D. Bosco dicesse sempre la sua parola, di attualità.

Si sentiva profondamente salesiano, quasi il "rappresentante" della Congregazione, ma nulla avrebbe fatto senza esplicite disposizioni dei Superiori.

Era amante delle idee chiare.

Si sarebbe detto che chiedeva, addirittura, ordini: poi avrebbe lavorato: con sicurezza.

Provava un intimo orgoglio quando parlava dei ragazzi.



Erano a Roma, distaccati da qualche tempo da Torino, alcuni dei Superiori Maggiori.

Sensibili alle miserie di tanti ragazzi, sfollati, macilenti, disorientati, chiamarono a raccolta i Salesiani.

Si iniziava così l'operazione di Assistenza e di recupero di quelli che passarono alla storia di quei tempi tristi, col nome di "Sciuscià".

Messi da parte i libri e l'insegnamento, D. Valentini, da allora, in pienezza di spirito salesiano, animato dal più nobile ideale di formazione umana e cristiana di questi figliuoli diseredati, con sacrificio, con costanza, con ottimismo, non pensò che al loro tribolato presente per provvedere a un loro più sereno avvenire.

Nel dopo-guerra, pareva che, al "S. Cuore", si rivivesse lo spirito delle origini di Valdocco.

I Salesiani lavoravano in mezzo a questi ragazzi sporchi, laceri, infelici, con la gioia di chi si dà tutto a tutti.

Era necessario trovare aiuti per sfamarli con continuità.

Le pubbliche relazioni che D. Valentini stabilì subito con le più alte Autorità Alleate, Americane e Inglesi, con Personalità dell'incipiente Governo Italiano in Roma, con Mons. Montini, Sostituto, mediatore presso Pio XII, garantirono l'Assistenza, stabilmente.

Come D. Bosco, egli andava a bussare alle porte di chi poteva: chiedeva sostentamento, vestito, un luogo, per sistemare questi ragazzi, divenuti, ormai, centinaia.

Fu un'epopea salesiana quella.

Gli "Sciuscià", assistiti, istruiti nel Catechismo, educati salesianamente, ritrovarono se stessi, e divennero "I Ragazzi di D. Bosco".

Artefici di quelle meraviglie di redenzione, vivono ancora alcuni Salesiani, ai quali, come a D. Valentini, va la gratitudine di tutti.

Colonia ispettoriale. D. Valentini, che l'aveva organizzata, andava fiero, quando, dal cortile del "S. Cuore", vedeva partire, per le prestabilite località, i ragazzi che andavano a passare, fuori Roma, nel periodo estivo, qualche tempo di sollievo, non consentito loro presso le disagiate famiglie.

La Colonia Ispettoriale si allargò in dimensioni più ampie.

Don Valentini dà vita alle *Colonie dell'Ispettoria romana*. L'azione si dilata, a tutta Italia.

Sorge l'*OSAG*, l'Opera Salesiana di Assistenza Giovanile.

Non c'è Oratorio, forse, o Parrocchia, o Istituto Salesiano, che non abbia, in qualche modo, beneficiato dell'intraprendenza, del fervore, della concretezza, degli aiuti di D. Valentini. Ne fanno fede le ordinatissime cartelle dei suoi archivi.

Anche l'ispettoria del Medio Oriente esprime grande riconoscenza al suo benefattore.



seguirne il lavoro diuturno, complesso, scrupoloso, lascia il ricordo di un uomo di eccezione, di un sacerdote integerrimo, di un salesiano esemplare. Questo alimenta la nostra speranza.

I funerali

Furono presieduti da D. Paolo Natali, Cons. Regionale per l'Italia e Medio Oriente.

Concelebrarono circa cento Sacerdoti.

Disse una sentita Omelia D. Luigi Fiora, Procuratore Generale.

Per desiderio dei suoi, la salma di D. Valentini fu trasferita a S. Gregorio d'Ipbona, dove riposa, accanto ai propri cari, nella tomba di Famiglia.

La nostra preghiera

Il fraterno ricordo al Signore dell'anima eletta di D. Valentini, valga, nella carità, se avesse ancora bisogno di purificazione, ad affrettargli la pienezza della felicità.

Vogliate pregare anche per la nostra provata Comunità.

Grazie.

D. Antioco Dejala

Direttore

Dati per il Necrologio:

D. MICHELE MARIA VALENTINI

n. S. Gregorio d'Ipbona 21.XI.1910

m. Roma-S. Cuore 5.IX.1979

52 anni di professione

43 anni di sacerdozio

